

Le Botteghe dell'Insegnare

Progettazione – Promemoria per Convegno 22 marzo 2015

Qui di seguito i riferimenti emersi dal lavoro fatto in questi quattro anni dalla Bottega della Progettazione riflettendo sui problemi (non solo didattici) incontrati nel proprio lavoro avendo sempre di fronte la domanda: su cosa si può fondare il compito di insegnare, in una scuola, oggi?

L'ordine corrisponde alla sequenza reale con cui abbiamo preso coscienza dei diversi punti.

1. Alla partenza: è subito emersa la necessità di individuare punti di riferimento che permettano di orientarsi in una realtà scolastica multiforme e plastica, apparentemente ipernormata, in realtà troppo spesso guidata da scelte parziali e casuali.

Un primo punto, che riguarda l'uomo (quindi l'insegnante prima dell'allievo):

- La scuola contribuisce alla crescita del soggetto solo a condizione di non dimenticare che per incrementare l'io occorre sostenere l'emergere di una cultura in ogni allievo (Unità del soggetto - Unità della cultura).
- La crescita di ciascuno è sempre proporzionale all'incremento della sua capacità di stare di fronte alla realtà. (Quale rapporto tra 'realtà' e 'realtà della scuola'?)

Un secondo punto che riguarda la scuola, in particolare primaria, quale si propone nelle Indicazioni Nazionali per il primo ciclo:

- Come riconoscere un rapporto non formale e non meccanico tra apprendimento (definito da oggetti e da traguardi specifici) e competenze ('Profilo in uscita' dell'intero percorso di 3+8 anni)?
- Che significa in realtà 'imparare ad imparare' e come può avvenire?

2. Le proposte didattiche sono oggi in gran parte pensate in funzione di aspetti, oggetti, insegnamenti particolari. L'esigenza di pensare una proposta didattica non 'frammentata' fa emergere alcuni nodi:

- Il fatto che lo stile prevalente nelle pratiche didattiche che oggi caratterizzano la scuola è sempre centrato su aspetti particolari. La strada per dare un respiro alla proposta didattica (anche se fatta da uno stesso insegnante) è 'costretta' in un contesto culturale che cerca di tenere assieme i particolari attraverso un'azione 'esterna', che non tocchi l'autonomia di ogni singolo sapere (disciplina)(programmazione inter/multidisciplinare). I risultati raggiunti percorrendo questa strada sono assolutamente inadeguati all'obiettivo (e comportano forti aggravi nel lavoro dell'insegnante).
- La difficoltà a riconoscere in cosa consista il compito della progettazione richiesto dalle Indicazioni -non più demandato a programmi ma attribuito alla singola scuola-, compito che viene in genere confuso con quello della programmazione mentre in realtà

si muove secondo una logica opposta: non descrivere minutamente un'azione e/o un contesto ma mettere in campo, in un ordine corretto, criteri definiti che delineino il percorso 'di conoscenza' di fronte a cui l'allievo è posto e che è sollecitato a percorrere.

- L'esigenza di riflettere partendo da una specifica situazione didattica ma riconoscendo come essa si colloca all'interno di quella che possiamo chiamare 'vita della scuola' e come questo specifico particolare rappresenta un passo di un percorso, che può essere anche molto più lungo di quello di cui siamo direttamente responsabili.
- La disponibilità a confrontarsi con altri punti di vista (ad es. per la nostra Bottega lo scorso anno la Bottega dell'Infanzia, oggi la Bottega di Italiano Lingua).

Scegliere e saper dare le ragioni delle proprie scelte rappresenta un aspetto decisivo della capacità di progettare che ogni scuola deve saper mettere in campo.

3. Nel corso di questo lavoro si sono resi evidenti alcuni punti che appaiono avere un peso particolare rispetto agli obiettivi di apprendimento da raggiungere in vista della maturazione di competenze adeguate.

Tra questi il tema della letto-scrittura (il vecchio leggere e scrivere) che ancora permane come un punto da cui partire perché centrale per lo sviluppo della capacità comunicativa. Nelle esperienze messe in comune questo obiettivo si rivela però sempre più 'luogo critico', in cui emergono difficoltà legate a fattori diffusi (immigrazione, disabilità, Bes) che rendono difficile individuare per la classe un baricentro didattico comune.

Su questo punto dall'esperienza scolastica messa in comune sono emerse alcune evidenze:

- si comunica già prima di andare a scuola;
- si continua a comunicare anche fuori dalla scuola;
- si comunica non solo con l'insegnante (tanto meno con il solo insegnante di italiano);
- si comunica anche con i compagni;
- imparare a leggere e a scrivere comporta l'acquisizione di una tecnica che coinvolge il soggetto in tutte le sue dimensioni: per la scrittura in particolare attenzione al rapporto con la sua fisicità; per la lettura in particolare attenzione al rapporto con la socialità;
- nel raggiungimento degli obiettivi proposti per l'apprendimento della letto-scrittura all'allievo va riconosciuta una posizione 'attiva'.

4. A questo punto del percorso di riflessione della Bottega appare importante confrontarsi con il problema di una formalizzazione delle conoscenze che sostengono l'uso della lingua già usate 'praticamente' (grammatica ecc.).

- Quali?
- Con quale ordine?

E in questo chiediamo il vostro aiuto, per un confronto.